
E un acceso tramonto : scherza la brezza fra le acacie in fiore e a noi quassù ne porta la fragranza.

Ci affacciamo alla finestra : la serata deliziosa invita ad uscire. Dove andare ? Passeggiare senza meta, assaporando la beatitudine di uno spensierato vagabondaggio ? Ciò può farsi ovunque, non a Budapest, ove c'è sempre qualche cosa da vedere, ove non c'è ozio che non abbia il suo lato estetico, sentimentale o esuberanza di vita gioconda.

Ecco ! andremo all'Angol Park. « Parco delle meraviglie » dice una reclame disseminata ovunque e, sotto il nome, lusinghiero è quel faccione di bimbo, illuminato da una schietta risata, che indica col dito, laggiù, la casa dell'allegria.

Appena arrivati, si è presi dalle vertigini. Donne, bimbi, vecchi, tutti si sentono audaci, tutti si cimentano nell'impresa più ardua, che solo si risolverà in istanti di ebbrezza e di orgasmo, in cui non si sa se ridere o piangere, se gridare di gioia o di paura.